



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO n.

BOZZE NON CORRETTE

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI
FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ "IL
FORTETO"**

AUDIZIONE DELLA DOTTORESSA ANTONIETTA FIORILLO,
GIUDICE PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI
FIRENZE DAL 9 GIUGNO 1999 AL 15 OTTOBRE 2008

61^a seduta: martedì 15 febbraio 2022

Presidenza della presidente PIARULLI

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO

Audizione della dottoressa Antonietta Fiorillo, giudice presso il Tribunale per i minorenni di Firenze dal 9 giugno 1999 al 15 ottobre 2008

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA-CAMBIAMO!-EUROPEISTI-NOI DI CENTRO (Noi Campani): Misto-I-C-EU-NdC (NC); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto+Europa - Azione: Misto+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi E Uguali: LEU; Misto-MAIE-PSI-FACCIAMOECO: M-MAIE-PSI-FE; Misto-Noi Con L'Italia-USEI-Rinascimento-ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto-Alternativa: Misto-A; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Europa Verde-Verdi Europei: Misto-EV-VE; Misto-Manifesta, Potere Al Popolo, Partito Della Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: Misto-M-PP-RCSE Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Azione+Europa-Radicali Italiani: Misto-A+E-RI.

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO

Interviene, in videoconferenza, la dottoressa Antonietta Fiorillo, giudice presso il Tribunale per i minorenni di Firenze dal 9 giugno 1999 al 15 ottobre 2008.

I lavori hanno inizio alle ore 9,15.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che della seduta odierna verrà redatto il Resoconto sommario nonché il Resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e della web-TV per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Audizione della dottoressa Antonietta Fiorillo, giudice presso il

**Tribunale per i minorenni di Firenze dal 9 giugno 1999 al 15 ottobre
2008**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione della dottoressa Antonietta Fiorillo, giudice presso il Tribunale per i minorenni di Firenze dal 9 giugno 1999 al 15 ottobre 2008.

Ricordo che della seduta odierna verranno redatti il Resoconto sommario nonché il Resoconto stenografico e che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo della *web-TV* per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche. Prego l'audita, collegata in videoconferenza, che ha già dato il proprio assenso a tale forma di pubblicità, di rappresentare eventuali ragioni ostative anche nel corso della seduta.

Do quindi la parola alla dottoressa Fiorillo per la sua relazione introduttiva.

FIORILLO. Buongiorno; non so se riuscite a vedermi perché non mi si attiva il video. Io vi sento benissimo e vi vedo, ma non so se voi mi vedete.

PRESIDENTE. Non vediamo il video, ma non importa, procediamo con l'audizione.

FIORILLO. Perfetto.

Non ho una relazione specifica da fare, per il semplice motivo che mi sono occupata, all'inizio del mio arrivo al Tribunale per i minorenni, di una o due procedure. Quando sono arrivata c'erano tantissimi fascicoli fermi; fra quelli che mi furono assegnati come ruolo c'era anche la procedura sugli Aversa, che era il seguito della pronuncia della Corte europea dei diritti dell'uomo che aveva riconosciuto alla signora Scozzari, la madre dei minori, il diritto di incontrare i figli. La sentenza di Strasburgo, infatti, contestava all'Italia la violazione per non avere favorito gli incontri con i minori che erano inseriti al "Forteto" da tempo.

Ho lavorato a lungo su questa procedura attraverso tutti gli strumenti che si usano normalmente, con l'istruttoria che si fa in questi casi, attivando anche una perizia collegiale per verificare la situazione e ascoltando il minore Giuseppe. Alla fine abbiamo concluso, a gennaio 2001, con un provvedimento molto articolato, che credo voi abbiate agli atti (altrimenti lo posso inviare; se volete ne do una lettura rapidissima), in cui si stabiliva un

articolato progetto, escludendo anche quegli operatori dei servizi sociali che per lungo tempo si erano opposti agli incontri della madre con i minori (parlo della madre perché il padre sostanzialmente non si è mai fatto vivo). Il progetto prevedeva l'attivazione di un intervento di psicoterapia per il minore Michele e la possibilità di incontrare i genitori, ovviamente in presenza degli operatori. Questa era sostanzialmente la conclusione. Nel frattempo, avevamo fatto affiancare i minori da un professionista esperto, il professor De Bernart, che doveva verificare e sostenere questi incontri. Questa la situazione: l'esito successivo francamente non lo ricordo, nel senso che non so se siano andati in corte d'appello.

Posso aggiungere che ho fatto un accesso, perché, venendo dall'esperienza della sorveglianza, ero abituata ad andare in comunità. Ho fatto una visita al "Forteto", in cui ho fatto il giro della comunità. Ovviamente la comunità era una bella struttura, in un bellissimo posto del Mugello. Ho parlato a lungo, tra l'altro in compagnia di uno dei giudici esperti di allora del Tribunale per i minorenni, con il Goffredi (in quell'occasione non c'era il Fiesoli), tutto questo dopo aver concluso la procedura degli Aversa. Sono uscita da quella conversazione e da quel giro con la percezione che non ci fossero particolari capacità educative e di accoglienza, tant'è che ne parlai,

in una di quelle riunioni tabellari che noi facciamo in occasione di cambiamenti o aggiustamenti di ruolo e di aggiornamenti giurisprudenziali, sia con il presidente, sia con i colleghi che erano presenti, dicendo che personalmente non avrei inserito altri minori al "Forteto". All'epoca mi occupavo di tutti i procedimenti afferenti la Provincia di Firenze, quindi tutte le procedure che riguardavano i minori residenti in quei territori erano assegnate a me. Chiamai quindi i servizi di riferimento, segnalando che personalmente non volevo che loro lavorassero per inserimenti sul "Forteto" e francamente devo dire che poi non ne sono stati fatti altri.

Questo è quello che ricordo a distanza di tempo.

PRESIDENTE. Quando si svolse questa visita e chi l'accompagnò?

FIORILLO. Vado a memoria: dopo la conclusione della procedura sugli Aversa. Io sono entrata a metà del 1999 o intorno al 2000, la data precisa non la ricordo francamente. Mi accompagnò uno dei giudici onorari, il dottor Enrico Parsi; vado veramente a memoria, qui non ho gli atti, li avrete sicuramente voi. Era un accesso come si fa nelle comunità: si va a vedere, a verificare, anche per capire il contesto. Però la data non la ricordo

assolutamente.

PRESIDENTE. Quindi la visita è stata fatta dopo l'affidamento, non prima?

FIORILLO. Sì, l'ho fatta dopo. Guardi, Presidente, sono arrivata ereditando un ruolo che era stratificato da anni, di colleghi che erano ancora lì. Io venivo dalla sorveglianza, non toccavo il civile dai tempi dell'uditorato. Si trattava di qualche migliaio di procedure che ho rimesso in pista portandole tutte a conclusione, ma mi ci è voluto più di un anno. Inoltre, non facevo solo quello, ovviamente, ma anche il penale, le adozioni, facevo tutto, quindi mi ci è voluto un po' di tempo anche solo per riconvertirmi e per prendere in mano la situazione, dal momento che mi ero sempre occupata di penale. Tra l'altro, erano fascicoli spesso enormi, in cui c'era da rileggere, ricostruire, e soprattutto sentire tutti, perché le procedure minorili non si possono chiudere senza aver fatto gli incontri; mi sono trovata a convocare tantissime famiglie; e devo dire, con un certo dispiacere, che ho dovuto chiudere una parte di questi fascicoli con un non luogo a provvedere perché avevano raggiunto la maggiore età prima che io arrivassi.

PRESIDENTE. Dagli atti risulta che in data 9 maggio 1997 ci sia stata una riunione presso il Tribunale per i minorenni di Firenze alla quale prese parte la dottoressa Morali Annalisa, neuropsichiatra infantile, che, in disaccordo sulle posizioni assunte durante quella riunione, la abbandonò, a causa delle affermazioni di Rodolfo Fiesoli, che partecipò a quella riunione non si sa a quale titolo. Anzi, la Morali, in particolare, dichiarò testualmente: «Noi stavamo cercando una comunità (...) e siamo stati convocati. (...) quindi ci siamo ritrovati in questa riunione in cui c'era il Fiesoli. Io che avevo detto all'assistente sociale (...) "non al Forteto, mi raccomando!", quando poi vidi il Fiesoli lì dentro, mi sentii morire! Eravamo tutti seduti in cerchio e lui prese la parola, disse: "Io qui sono stato invitato e qui decido io" e cominciò a dire "allora si prende G. (Giuseppe, è il maggiore dei fratelli)". Allora io (la Morali) dissi: "No, perché avevamo pensato a Milano" (...), ma nessuna risposta. Quindi mi fermai». Continua la Morali: «Poi disse (il Fiesoli): "Io voglio anche il bambino di 3 anni, il fratello" e io (sempre la Morali) dissi: "No, quello va bene che la famiglia era così, però pensavamo di metterlo al nido e di dare un'educatrice domiciliare". Quindi avevamo fatto già un progetto e poi mai avevamo parlato del fratellino, mai! Lui (il Fiesoli) disse: "Io voglio tutti e due e voglio che tutti mi dicano sì per alzata di mano; se c'è

qualcuno che dice no e non alza la mano, io non prendo nessuno dei due!" e quindi io guardai qualcuno, nessuno mi guardò e io presi e uscii. (...) E Scarcella (allora presidente del Tribunale per i minorenni) non diceva niente, era proprio fermo lì. Questo è».

Si ricorda di questo avvenimento?

FIORILLO. No, perché io sono arrivata al Tribunale per i minorenni a giugno 1999 e c'era un altro presidente. Non ho conosciuto il presidente Scarcella.

PRESIDENTE. Ha conosciuto la dottoressa Zazzeri Elena?

FIORILLO. Sì, perché all'epoca era il tutore di Giuseppe e quindi lo accompagnava quando facevamo l'ascolto.

PRESIDENTE. Quindi lei non si è mai resa conto che in realtà gli affidatari di fatto e quelli di diritto non fossero gli stessi?

FIORILLO. Guardi, me ne sono resa conto quando sono arrivata alle procedure di adozione, perché c'erano degli stati di abbandono. Non ricordo

i nomi ovviamente in questo momento, ma ho capito a un certo punto che le coppie non erano coppie di diritto, cioè non coppie come siamo abituati a pensare. Ho posto la questione al presidente Tony e devo dire che in quelle situazioni io non ho proceduto in quel senso. Erano forse uno o due casi, non di più: me ne sono resa conto lì. Tenga conto che i minori Aversa erano stati prima inseriti in una comunità di San Martino a Brozzi, da don Bartoletti, e poi erano passati al "Forteto". Ma io li ho trovati al "Forteto", dove erano stati inseriti nel 1997, evidentemente forse all'esito della riunione di cui lei prima ha letto il verbale.

PRESIDENTE. Quindi questa situazione alla fine era stata accettata.

FIORILLO. C'è stata una perizia collegiale, che io ho assegnato, tra l'altro, a periti CTU non di Firenze, persone estremamente stimate nell'ambiente professionale, che erano di fuori Firenze; un professionista veniva addirittura da fuori Toscana, da Genova. Hanno fatto ripetuti accessi e hanno concluso che in quel momento Aversa poteva rimanere lì. Ho sentito personalmente il minore un paio di volte e il minore in quel momento, accompagnato sempre dall'avvocato Zazzeri, era fermo nella sua... e lo capisco, con il senno di poi,

anche perché aveva circa quattordici anni (vado a memoria). Quindi in quella situazione, con le conclusioni della perizia, che era estremamente articolata, sembrava negativo in quel momento spostarlo. Nella prospettiva forse si andava verso quella direzione, però poi io non me ne sono più occupata. Non era fattibile in quel momento una conclusione del genere: avevamo avuto tre periti e la situazione era già in piedi da un pezzo. Io, ripeto, ho preso in mano il fascicolo e la pronuncia di Strasburgo è arrivata all'Italia nel 2000.

PRESIDENTE. Quindi lei del verbale della riunione del maggio 1997 non aveva preso consapevolezza?

FIORILLO. No, non l'ho nemmeno visto. Assolutamente. Le carte riguardano solo proprio quella situazione che si era costituita a seguito della sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo.

PRESIDENTE. Agli atti in archivio risulta una significativa consulenza richiesta proprio da lei, dottoressa Fiorillo, che evidenzia alcune criticità con riferimento al punto di analisi a pagina 13 dell'allegato 4-*bis* "Brevi note sulla comunità "Il Forteto"". In particolare, nella CTU datata 11 gennaio 2001, il

professor Rodolfo De Bernart, psichiatra psicoterapeuta, che ha ricevuto l'incarico dal presidente del Tribunale per i minorenni, dottor Piero Tony, e dalla dottoressa Fiorillo, riferisce testualmente: «Tuttavia lasciano perplessi le modalità d'inserimento dei bambini all'interno della comunità "Il Forteto". Essi infatti sono stati separati e affidati a coppie diverse. Nel caso dei minori Giuseppe e Samuele ritengo che tale separazione non sia da ritenersi congrua. I due bambini, infatti, sono molto legati affettivamente, per cui sarebbe auspicabile un loro avvicinamento. Per quanto attiene al ruolo del presidente del collegio e giudice relatore dei provvedimenti che poi nel tempo sono stati emessi con riferimento ai minori Aversa, si segnalano rispettivamente il presidente Piero Tony e il giudice dottoressa Fiorillo, alla quale specificatamente era diretta copiosa documentazione da parte degli attori delle vicende minori Aversa».

A che titolo, quindi, queste persone si occupavano dei minori? Che cosa è stato fatto rispetto a questa situazione e a queste incongruenze, che ormai erano palesi?

FIORILLO. Nel provvedimento che ho recuperato dal mio archivio trovo il passaggio anche sul professor De Bernart che, come avevo detto prima, era

stato affiancato (precedentemente avevamo messo anche un'altra CTU), affinché accompagnasse i minori nella loro relazione con la madre. Contemporaneamente avevamo escluso il dottor Leonetti, che era il terapeuta di Giuseppe, dal contesto, quindi da quel momento in poi il dottor Leonetti non se ne occupava più.

Leggo, se me lo consente, il passaggio del mio provvedimento, perché è l'unico che ho in mano: «Dall'accertamento tecnico effettuato dal dottor De Bernart, finalizzato a favorire il programma d'incontri fra minori e madre previsto dal Tribunale per i minorenni per tre mesi, sono stati acquisiti ulteriori elementi di conoscenza, alcuni dei quali confermativi delle risultanze dell'altra perizia (cioè quella di Dèttore e Fuligni di cui parlavo prima, i due CTU non fiorentini). Si deve peraltro precisare che gli incontri sono stati in numero inferiore rispetto a quello indicato dal Tribunale perché a due di essi la signora Scozzari non si è presentata, senza fornire alcuna spiegazione. L'osservazione a cui ha proceduto il dottor De Bernart ha evidenziato come i due minori risultino affettivamente legati e si presentino adeguati rispetto all'età e alle competenze emotive, cognitive e comportamentali. Risulta presente, inoltre, un forte vissuto abbandnico e di rabbia nei confronti della madre, soprattutto nel minore Giuseppe. La signora

Scozzari appare privilegiare i suoi bisogni, accarezzare e baciare, senza riuscire a entrare in contatto con le richieste empatiche dei ragazzi e la comunicazione reale che essi stanno offrendo. Le modalità comunicative appaiono incongrue, spesso debordanti, rispetto alla capacità di contenimento dei minori. La signora Scozzari invade prepotentemente anche le aree che riguardano la vita familiare precedente, non riuscendo a cogliere il disagio manifestato dai figli. È tuttavia presente il riconoscimento del legame emotivo, per il quale soprattutto Giuseppe riferisce di volersi prendere dei tempi soggettivi e individuali di riflessione rispetto a un'evoluzione futura dei rapporti che riguardano la riconciliazione con la madre».

Qui bisogna tornare un attimo indietro, Presidente, al perimetro entro cui si è mossa questa procedura; essa è originata - ripeto - dalla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, la quale - cito testualmente - dice: «Non vi è stata violazione dell'articolo 8 della Convenzione dei diritti dell'uomo a causa della sospensione della potestà genitoriale della prima ricorrente e dell'allontanamento dei suoi bambini (...). Vi è stata violazione dell'articolo 8 della Convenzione per il ritardo con il quale si sono svolti gli incontri tra la prima ricorrente e i suoi figli e per la insufficienza del loro

numero (...). Vi è stata violazione dell'articolo 8 della Convenzione a causa della collocazione dei figli della prima ricorrente nella comunità "Il Forteto"». Originariamente loro erano stati collocati con la madre presso l'altra comunità. Quindi noi ci siamo mossi in questo perimetro, che era quello indicato dalla Corte: la signora Scozzari voleva riprendere i bambini; questo era il contesto in cui ci siamo mossi.

Cito ancora il provvedimento: «Le conclusioni di entrambi gli accertamenti tecnici (quindi De Bernart, Dèttore e Fuligni) effettuati dal TM sono concordati nel ritenere che l'attuale collocamento dei minori sia confacente al loro interesse e che siano altresì necessari degli incontri dei minori con la madre, poiché (secondo la perizia collegiale di Fuligni e Dèttore) il prendere contatto con la realtà e quindi anche con la propria situazione emotiva rappresenta un obiettivo educativo importante». Non vi tedio con il resto del provvedimento.

PRESIDENTE. Ci può inviare questo provvedimento?

FIORILLO. Certamente.

PRESIDENTE. Scozzari Dolorata, mamma dei minori Aversa, fu indagata per abusi sui figli, procedimento che si concluse con l'archiviazione, a differenza di altre due mamme, Santoni Anna Maria, mamma dei minori Vainella, e Rusciano Flora, mamma dei minori Daidone, che furono condannate definitivamente, i cui processi sono stati soggetti a revisione e poi assolte a Genova.

Rispetto a questa situazione ci può dare delle informazioni?

FIORILLO. Io non ho ritrovato nel mio archivio questi provvedimenti, per il semplice motivo che ne ho migliaia. Probabilmente alcuni di questi neanche li ho trattati: Vainella non lo ricordo, devo dire la verità. Su Daidone, ricordo il nome dei bambini ma non ricordo il provvedimento. Ricordo della condanna della Rusciano, però francamente non ho sotto mano i provvedimenti, quindi non posso ricostruire, sono passati molti anni, né ho potuto accedere, in questo momento, ossia da quando mi avete convocato, al tribunale per i minorenni per recuperare qualcosa. Sono senza documentazione che mi possa suscitare dei ricordi che siano utili a ricostruire la situazione.

PRESIDENTE. A questo punto, è possibile che lei non abbia mai preso visione del fascicolo in cui c'era il verbale della riunione del 9 maggio del 1997?

FIORILLO. Non me lo hanno mai passato, non sapevo nemmeno ci fosse stata questa riunione, Presidente.

PRESIDENTE. Quindi della problematica delle famiglie affidatarie di diritto e di fatto non era mai venuta a conoscenza.

FIORILLO. No, guardi, l'ho percepita nella fase di adozione, ma l'ho percepita io, perché oggettivamente, nel periodo in cui io ci sono stata (e per tempo ancora), "Il Forteto" era considerato presso il tribunale per i minorenni una comunità assolutamente ottima; Fiesoli e Goffredi venivano spessissimo. Devo dire che, dopo che avevo dato indicazione ai servizi sociali e non prendevano più bambini, mi hanno tolto il saluto, ma non è che la cosa mi abbia fatto particolare impressione. Non sono mai stata invitata ai loro convegni, non ho mai parlato, non ho mai partecipato. Ero stata considerata un ostacolo, indubbiamente, quindi poi ho perso

completamente... Ma quando sono arrivata al tribunale per i minorenni non mi è stata trasmessa nessuna criticità e non è emersa nemmeno nelle riunioni. "Il Forteto" era considerata un'ottima comunità. Questo è quello che io ho appreso in via esperienziale.

PRESIDENTE. Ma era prima o dopo la sentenza CEDU? Perché la sentenza comunque sviscera tutte le problematiche. Inoltre in vari provvedimenti è specificato che la cooperativa era tale, quindi, non essendo una comunità, non poteva avere degli affidamenti, non aveva proprio titolo per ricevere gli affidamenti, che invece dovevano essere effettuati alle persone. Lei, in qualità di giudice, non era a conoscenza di tutta questa problematica?

FIORILLO. Non sento più niente.

PRESIDENTE. C'è stata una sentenza CEDU. Mi sente?

FIORILLO. Non sento più.

PRESIDENTE. Vediamo se riusciamo comunque a concludere l'audizione,

altrimenti la dobbiamo convocare in presenza.

FIORILLO. Io non sento più niente.

PRESIDENTE. Sospendiamo alcuni minuti per risolvere i problemi di collegamento.

I lavori, sospesi alle ore 9,40, riprendono alle ore 9,48.

PRESIDENTE. Vorrei fare una domanda alla dottoressa, nella speranza che ci ascolti. La dottoressa Fiorillo è stata giudice presso il tribunale per i minorenni durante il periodo della sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo. Ci sta dicendo che non era a conoscenza delle criticità della comunità; poi non specifica se era a conoscenza del fatto che questa era una cooperativa e non una comunità accreditata come tale, quindi titolata ad avere gli affidamenti. Ci lascia con tutti questi dubbi e nel frattempo abbiamo difficoltà nel comprendere come lei non sapesse di tutte queste situazioni, perché c'era una sentenza CEDU, con il relativo clamore sulla questione riguardante "Il Forteto". Lei, in qualità di giudice del tribunale per i

minorenni, era titolata a saperlo. Le erano stati consegnati dei fascicoli in cui ci sono le relazioni che ho letto: e lei di questa situazione non ricorda nulla?

Noi vogliamo avere delle spiegazioni sulle ragioni per le quali lei non fosse a conoscenza della sentenza CEDU, delle problematiche relative al "Forteto", del fatto che le famiglie affidatarie non corrispondessero a quelle di diritto e del fatto che, quindi, in un certo qual modo, Fiesoli aveva un potere decisionale; tale potere decisionale viene rinvenuto anche in determinati verbali, come quello che ho letto della dottoressa Morali. Noi vogliamo capire questa circostanza. Non può dirci che non ne fosse a conoscenza, che ha fatto una visita e sembrava tutto perfetto, che comunque aveva qualche dubbio, ma non era convinta. Siamo un po' basiti da queste indicazioni. Ci può spiegare meglio?

FIORILLO. Mi sentite?

PRESIDENTE. Sì, la sentiamo. Può rispondere alla domanda?

FIORILLO. Presidente?

PRESIDENTE. Sospendiamo nuovamente la seduta e facciamo un ulteriore tentativo, altrimenti la convochiamo in presenza.

I lavori, sospesi alle ore 9,52, riprendono alle ore 9,54.

PRESIDENTE. Considerati i problemi tecnici riscontrati, propongo di riconvocare l'audita successivamente.

BOTTICI (M5S). Signor Presidente, comprendo tutte le difficoltà, ma in questo caso chiedo di convocare nuovamente la dottoressa in presenza a Roma.

PRESIDENTE. Discuteremo la riconvocazione in sede di Ufficio di Presidenza e valuteremo anche se sia opportuno sentirla come teste o a sommarie informazioni.

BOTTICI (M5S). Sono d'accordo. L'importante è ascoltarla di persona. Anche il fatto che non si sia mai mostrata in video per noi è una difficoltà.

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO

PRESIDENTE. Non facendosi ulteriori osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio il seguito dell'audizione in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,50.